

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 - Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
 Si accettano corrispondenze purché firmate —
 I manoscritti restano proprietà del Giornale.
 — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

Conto Corrente colla Posta:

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. *Alessandria* 6,57 - 7,54 - 12 - 16,3 - 18,2 - 20,48 — *Savona* 4,11 - 7,55 - 12,53 - 17,45 — *Asti* 5,22 - 8,15 - 11,35 - 16,10 - 20,45 — *Genova* 5,25 - 8,2 - 11,50 - 16 - 20,47 — *Ovada* 22,7
ARRIVI: da *Alessandria* 7,50 - 9,44 - 12,45 - 17,40 - 20,26 - 22,48 — *Savona* 7,41 - 11,26 - 15,59 - 20,40 — *Asti* 7,49 - 11,22 - 15,42 - 20,14 - 22,3 — *Genova* 7,48 - 11,25 - 15,40 - 20,24 - 23 — *Ovada* 5,13

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La crisi del pane

La crisi granaria non è particolare dell'Italia, ma si ripercuote in tutto il mondo: diminuzione del 15 per cento del raccolto mondiale, del 20 per cento su quello dell'Italia. Una quantità non sufficiente al bisogno vuol dire una minore offerta di contro ad una maggiore domanda: da ciò la prima causa dell'incartamento dei prezzi del grano. Ma se la crisi c'è, ed è generale, è affatto italiano il modo come noi l'apprendiamo e come cerchiamo di ripararla.

Era verità risaputa che pel 1914-15 avremmo avuto bisogno di ricorrere all'estero per non meno di 12 milioni di quintali di grano: difatti nel 1911 con un raccolto di quintali 52.362.000 ne importammo 11 milioni e 300 mila quintali; nel 1912 con una produzione di 45 milioni di quintali ne dovemmo importare 18 milioni e 800 mila quintali e infine nel 1913, annata favorevolissima che ci diede 58.452.000 quintali, importammo ciò non pertanto 11.148.000 quintali. E' evidente, adunque, che nel 1914 con un raccolto di 46 milioni di quintali il fabbisogno non sarebbe stato inferiore ai 12 milioni di quintali.

Come pure era evidente, data la deficienza del raccolto mondiale che quest'anno, anche se non ci fosse stata la guerra, i prezzi del grano avrebbero subito un aumento più sensibile di quello degli anni precedenti.

Ma la guerra lo ha inasprito; naturale anche questo, e per molteplicità di cause: il maggior consumo di pane da parte degli stati guerreggianti, perchè, mentre normalmente la quantità consumata in un giorno da un operaio è di circa 600 grammi, quella d'un soldato non è inferiore a grammi 800; — aumento di noli — la guerra oltre a tagliare le grandi vie del commercio, ha immobilizzato la marina mercantile della Germania, e quella inglese è stata adibita, in grande parte a scopi bellici, mentre la marina mercantile dei neutri è paralizzata dai pericoli creati alla navigazione dalle insidie della guerra; — inasprimento dell'aggio dovuto agli irregolari corsi cambiari, conseguenza ineluttabile della guerra.

Le nazioni guerreggianti, che ri-

sentono più di quelle neutrali di una crisi tanto acuta, l'hanno appresa e la sopportano con grande stoicismo e cercano di fronteggiarla con vari provvedimenti atti ad economizzare il consumo del pane, imponendosi così dei grandi sacrifici, non ultimo quello di saper soffrire in silenzio.

Appalesano in tal modo il loro carattere e la loro forza nazionale; il contrario di quel che succede in parecchi punti d'Italia.

E' bastato che il prezzo del grano aumentasse, perchè quì e là il popolo corresse subito alle violente dimostrazioni di piazza.

Non neghiamo che l'Italia patisca come le altre nazioni neutrali, ma non più delle altre, le conseguenze della guerra; che attraversi, come tutte, una grave crisi economica, ma troviamo inutili le dimostrazioni e pericolose le varie proposte che per smanìa di popolarità male intesa taluni uomini politici affacciano. Sono comprensibili le sollecitazioni perchè il Governo provveda alla importazione di tutto il grano necessario al fabbisogno nazionale, e ciò il Governo sta efficacemente compiendo; che i Consorzi funzionino regolarmente e la distribuzione del grano venga ripartita equamente tra le varie provincie; sono plausibili tutte le misure idonee a regolamentare il consumo, anche ricorrendo alla fabbricazione del pane integrale, ma poniamo fra le proposte assurde e dannose quella — ad esempio dell'on. De Viti Marco — perchè la distribuzione del pane ai poveri, avvenga ad un prezzo inferiore al costo. Assurda non perchè i poveri non meritino un trattamento speciale, ma perchè si tratta di fare opera di pubblica beneficenza — e non mai di opera ed arte di Governo — che se attribuita ai Comuni non potrebbe funzionare in modo retto: anzi, diventerebbe arma di partito col favorire la clientela amica a danno degli avversari.

Dannosa, perchè il disavanzo tra il prezzo di compra e quello di vendita, messo in conto di spese di guerra, mentre in guerra ancora non siamo — non si potrebbe colmare altrimenti, che ricorrendo al torchio con il fabbricare sempre più cartamoneta, e ciò importerebbe con l'inasprimento dell'aggio il rincaro dei prezzi di tutte le cose, facendo ancora più grama la nostra vita economica.

Difatti attuata per il pane sarebbe facile estenderla agli altri generi di prima necessità, con quale rovina per lo Stato è facile immaginare, poichè non esisterebbe più un genere che non fosse di prima necessità.

Quindi per rimediare alla fatale crisi del pane non ci sono che due rimedi. Prima la sopportazione, poichè essa colpisce il popolo come la classe media, eppoi una inchiesta per accertare la quantità di grano che gli speculatori sordidi, i vampiri dell'ora presente tengono nascosta per venderla a caro prezzo. Ed una volta terminata l'inchiesta stabilire per il grano un prezzo unico e requisirlo!

Per l'esito delle sottoscrizioni pel terremoto

Ill.mo Signor Direttore
della Gazzetta d'Acqui

Ricorro alla nota cortesia della S. V. perchè si compiacca pubblicare il risultato della sottoscrizione pro danneggiati dal terremoto 13 gennaio p. p. nelle seguenti cifre:

Importo riscossioni, in totale L. 6586,33
Spese diverse " 77,70

Restano a favore dei danneggiati » 6508,63

Coll'occasione rivolgo un sentito ringraziamento alla cittadinanza che rispose in modo sì degno all'appello rivoltole.

Meritano un particolare encomio tutti i signori componenti il Comitato Generale e quello Esecutivo e la Stampa locale.

Sono degnissimi di lode i volontari, femmine e maschi, che, con zelo ed abnegazione, sollecitarono le sottoscrizioni.

Nè vorrei omettere una parola d'elogio pel Tesoriere sig. cav. Iona e pel signor Cazzolini Francesco, Segretario, che rinunziò a qualsiasi compenso.

Con tutta osservanza

Dev.mo
P. PASTORINO, Sindaco.

SOCIETA' DELLE TERME DI ACQUI

Anonima, Capitale versato L. 150000

Avviso di Convocazione

L'assemblea generale annuale dei Soci è convocata per il giorno di Sabato 27 febbraio alle ore 15,30 nei locali della Società stessa col seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione annuale;
2. Bilancio ed utili dell'Esercizio 1914;
3. Nomina di tre Consiglieri, tre Sindaci effettivi e due supplenti, e tre provviri.

Occorrendo una seconda convocazione, essa avrà luogo domenica 28 febbraio alla stessa ora e nello stesso locale.

Le azioni per intervenire all'Assemblea devono essere depositate a tutto venerdì 26 febbraio presso la Società Italiana di Credito Provinciale sede di Acqui (Corso 20 Settembre).

Acqui, 8 Febbraio 1915.

Il Presidente
M. FERRARIS

Il Segretario
P. BALDUZZI

NB. Il presente avviso è stato pubblicato sul numero 35 del 10 corrente della Gazzetta Ufficiale.

LA QUARTA COLONNA

Battute d'aspetto

Danzano le bimbe e cantano un loro rondò giocondo: la luce diffonde la gamma dei loro vari colori, che s'intrecciano nella volta bizzarra, mentre il palco breve scricchiola sotto i loro passi.

La commedia è finita, gli applausi si levano compatti, sinceri: le piccole attrici fanno alla ribalta un inchino sorridente, poi il velario verde, nascondendole, ne fa tante ombre bianche che passano, si fermano, scompaiono.

Già, per tutta la sala, un ondulare di piume, un susurrar di conversazioni, qualche leggero scoppio di risa: poi un suono di campanello induce novellamente all'immobilità taciturna, ed il velario si schiude. Due pianiste fanno la loro garbata riverenza, e vanno a sedere al pianoforte.

Silenzio.

Poi una battuta si diffonde: piano, adagio, un'altra la segue; poi è un inseguirsi, lungo, di note, che le dita bianche sollevano dai tasti eburnei. La melodia empie tutta la sala, penetra in tutti gli animi, e le fantasie viaggiano su le sue ali smaglianti. Ora le mani s'affrettano: il cembalo gitta una rapsodia più forte, che a poco a poco s'attenua, si smorza, riprende, fin che il tono varia in un susurro indefinito che sa di riso e di meditazione, e che si rompe con un urlo. Le dita si fanno più lente: qualcosa di grandioso, di solenne discende dalle corde tese e vibranti dell'ordigno musicale: piano, adagio, sublime.

E' l'anima della musica che s'effonde, piano, adagio sublime. Batte i vanni suoi dorati per tutta la sala, ridda fra le lampadine di cui è più luminosa, invade tutti i cuori. C'è qualcuno che piange? Sì, questa grande sinfonia ha nelle sue note una tragicità che fa pensare e lagrimare. C'è qualcuno che ride? Sì, questa grande sinfonia ha nei suoi trilli una giocondità sottile. Ed è lunga quanto occorre perchè un sogno si compia tutto, lontano: perchè tu veda un fiorir di brughiere, un ondular di praterie, un mormorar di foreste, e l'onda che va con la risacca, e il sole che trionfa, e il cielo stellato delle notti estive, e l'ombra che spegne i bagliori ai vetri, e la fiamma che arde nella capanna sola, e la strada lunga, diritta, bianchissima... Piano, adagio, il sogno si culla nel ritmo fugace: s'interrompe in un sospiro per riprendere con un inno: e